

Il viaggio di stopOpg per visitare le Rems: la tappa a Pergine Valsugana

Continua il Viaggio di stopOPG nelle Rems: il 2 novembre ci siamo recati a visitare la Rems di Pergine Valsugana che si riferisce al territorio dell'intero Trentino Alto Adige.

La delegazione del Comitato nazionale di StopOpg era composta da *Anna Poma e Gianfranco Rizzetto e da Meri Pederzoli e Giuseppe Leoni* di Cittadinanza Attiva (alla loro seconda visita in struttura)

Ringraziamo il dr. Lorenzo Gasperi, Direttore dell' UO Psichiatria distretto Est Asl Trento e della Rems e gli operatori della Rems che ci hanno accompagnato nella visita, per la piena disponibilità e l'accoglienza dimostrata: dopo un incontro di illustrazione e di approfondimento in presenza di due tecnici della riabilitazione (di cui la coordinatrice della Rems,), ci è stato infatti possibile presenziare ad una riunione allargata all'interno della Rems, in presenza di cinque persone internate e altri tre operatori della struttura.

Le persone internate nelle Rems

Nella Rems di Pergine Valsugana sono internati complessivamente 9 uomini e una donna (di cui tre provenienti dalla Provincia di Trento e sette dalla Provincia di Bolzano) e in totale dalla sua apertura (1 luglio 2015) vi sono transitate 15 persone di cui 10 della Provincia di Bolzano, e 5 della Provincia di Trento.

Su 10 persone internate, 6 persone provengono dall'esterno (3 dal carcere, 3 dall'SPDC), mentre 2 persone provengono dagli Opg e 2 da altre Rems. In un anno sono state dimesse 5 persone.

Rapporto con la Magistratura.

Nonostante la buona collaborazione (in particolare con il Tribunale di Trento) il 60% degli internati ha una misura di sicurezza provvisoria e vi sono diverse richieste di nuovi inserimenti con le stesse caratteristiche. Ciò è dovuto, secondo il parere del Direttore, principalmente al peso determinante che le valutazioni dei periti esterni continuano ad avere sulle decisioni dei magistrati (si menziona ad esempio un invio disposto dal magistrato di una persona a seguito di un'unica perizia psicologica).

Rapporto con i DSM di provenienza.

Vengono riferiti in generale buoni rapporti con i DSM di provenienza, anche se in taluni casi si rende necessaria da parte della Rems una continua sollecitazione per la definizione di progetti terapeutici individualizzati che prevedano l'uscita dalla Rems che qui viene sollecitata prima del termine previsto anche nel caso di misure di sicurezza definitive nella consapevolezza della incompatibilità della misura detentiva con un percorso reale di cura.



Struttura

Collocata all'interno dell'ex O.P, situato in prossimità del centro di Pergine, oggi sede del Polo della Riabilitazione che include, tra l'altro il CSM, la sede di Cittadinanza Attiva, la sede del Distretto Socosanitario, la Rems si trova a pian terreno di una palazzina (padiglione Perusini) collocata dirimpetto ad una Scuola media Superiore. Al secondo piano vi sono due Residenze Psichiatriche.

L'ingresso è accessibile attraverso due porte di cui una blindata, e tutta la struttura è dotata di telecamere

(che riprendono ma non registrano e non ci è stato chiara la ragione di questa scelta che se da un lato rende meno pervasivo l'uso dello strumento, dall'altro vanifica anche il solo risvolto utile delle riprese in caso di abuso); il giardino esterno è perimetrato da una vetrata che sebbene funga da recinzione consente perlomeno la vista della scuola e del parcheggio in entrambe le direzioni.



La vigilanza esterna è gestita da un accordo con i Carabinieri, mentre le guardie giurate (una per ogni turno) che forniscono servizio attraverso una cooperativa, lavorano all'interno in collaborazione con il personale della Rems con cui hanno condiviso il percorso di formazione.

L'accesso al giardino è libero e le stanze, doppie e triple, sono tutte aperte. Gli internati transitano liberamente in tutti i locali della struttura fatta eccezione per la cucina, per la stanza adibita a palestra e sala musica, e per la sala computer(chiuse a chiave ma a cui possono accedere accompagnati un operatore.)

I pasti vengono comunque forniti dalla mensa ospedaliera, intorno a mezzogiorno e alle 18 e 30 (orari questi che comunque riflettono abitudini molto comuni su questo territorio)

Non ci sono grate alle finestre verso l'esterno della struttura che possono anche essere aperte di qualche cm. Gli arredi sono modesti anche se vi è un soggiorno, contiguo alla veranda, piuttosto confortevole.

La sensazione complessiva, che ci viene confermata anche durante l'incontro molto informale che ci è stato possibile effettuare con operatori e pazienti, è che all'interno vi sia una atmosfera discreta, spazi di dialogo e di scambio piuttosto flessibili, che le persone non sia gravate da terapie farmacologiche eccessive e che abbiano buoni e schietti rapporti con gli operatori.

In questa struttura non si ricorre alla contenzione meccanica e non è stato mai effettuato un TSO.



Attività

All'interno della struttura, le attività si svolgono attività espressive, lettura dei giornali per therapy (con i cani di proprietà della Asl), musica e attività fisica e uso della rete (in presenza degli operatori)

Una cooperativa ha avviato da poco un'attività di orticoltura

Per circa la metà dei pazienti, è prevista una uscita settimanale per la frequentazione dei rispettivi CSM.

Non sono ancora stati attivati rapporti di collaborazione con associazioni e cooperative del territorio, fatta eccezione con la cooperativa che si occupa della orticoltura

Personale

(v. allegato)

Da segnalare tra gli aspetti positivi che il ruolo di coordinamento è stato assegnato a un tecnico della riabilitazione , che metà del personale non proviene dalla psichiatria, che viene garantita la presenza sempre degli stessi operatori della vigilanza (che lavorano all'interno condividendo le attività con gli altri operatori) e l'imminenza dell'arrivo di uno psicologo.

Considerazioni generali

Ci pare che in questa struttura la contraddizione incarnata dalla fisionomia stessa delle Rems (strutture sanitarie che in ragione del mandato custodialistico non possono di fatto mai essere davvero tali) venga qui tenuta aperta. Se da un lato, infatti, le caratteristiche detentive (porte blindate, telecamere in ogni stanza e persino negli antibagni, vetrata di recinzione e guardie giurate) richieste dalla normativa non vengono negoziate, dall'altro all'interno della struttura si lavora nello sforzo di tutelare i diritti fondamentali della persona (v. regolamento allegato) e per la costruzione di strategie riabilitative condivise finalizzate ad accorciare la detenzione, ad attenuare le misure di sicurezza e a promuovere quanto prima l'uscita. Il numero ridotto delle persone internate (10) in proporzione al numero degli operatori ci pare permettere un lavoro individualizzato e un'attenzione alle persone tangibile e favorevole a consentire questo indirizzo.

Il Report non pretende di essere esaustivo ed è inevitabilmente parziale e di parte: sollecitiamo tutti coloro che hanno partecipato all'incontro nella Rems ad inviarci riflessioni, testimonianze, suggerimenti, proposte.

Anna Poma, Gianfranco Rizzetto